

DOCUMENTO DELLA COMMISSIONE SULLA DIDATTICA

La commissione sulla didattica della facoltà occupata ha cercato di explicitare, in una fase iniziale di elaborazione gli elementi principali che costituiscono il rapporto didattico e le finalità formative della facoltà.

Questa discussione ci ha permesso di intelaiare un discorso critico sugli attuali percorsi di apprendimento e a considerare che, partendo da questa occupazione che intende stabilire sedi di confronto libero e paritetico tra studenti e docenti, si possono costruire percorsi formativi riqualificati e creativi che permettano agli studenti di essere protagonisti dell'apprendimento.

Premesso che alla facoltà di scienze politiche si iscrivono studenti di diversi orientamenti e provenienze scolastiche, che vogliono qualificare il loro percorso formativo in un senso teorico culturale e anche in senso più specifico relativamente ad una laurea delle scienze sociali, la commissione ritiene che la specificità della facoltà debba consistere nel dare una formazione di carattere critico generale rispetto al fenomeno sociali, politici, economici. Ciò significa sottolineare la priorità degli strumenti analitici, concettuali e metodologici in relazione, anche, alle varie aree tematiche di indirizzo esistenti nella facoltà.

Ci sembra che la risposta alla crisi della figura tradizionale del laureato in scienze politiche sia stata prodotta da un sostanziale adeguamento della domanda proveniente dal mercato esterno, al fine di offrire laureati funzionali al settore produttivo e dei servizi in genere. Questa tendenza in atto nella nostra facoltà ci sembra una pericolosa subordinazione della formazione, sia individuale che collettiva, ad interessi esterni, privati e con finalità corporativa, che di fatto impedisce una spendibilità più generale, e a fini sociali, degli strumenti acquisiti durante il percorso degli studi.

Per noi è essenziale che il sapere, nella sua spendibilità e nelle finalità sociali, sia uno strumento di critica ad ogni forma di organizzazione degli apparati formativi, degli strumenti didattici e della ricerca che si adeguino passivamente alle logiche di potere dominanti (intendendo anche il potere culturale). Critichiamo quindi il modo deciso la struttura della facoltà perchè pensiamo che sia necessario riportare la complessità dei conflitti e delle tensioni che questa società produce all'interno di un sapere, quello delle scienze sociali, che non è riconducibile ad una dimensione unica, statica e data per sempre.

Vorremmo che da questa facoltà uscissero uomini e donne in grado di dare risposte efficaci ai problemi che dovranno affrontare nel lavoro, nei rapporti sociali ecc., avendo sempre ben presente che le finalità, e il senso, delle loro azioni possono e devono avere nei confronti del mondo che li circonda. Ben sapendo che questa è una battaglia difficile e di alto livello, riteniamo di poter iniziare a dare delle risposte, dal nostro punto di vista, che rompano il silenzio e prefigurino un percorso di scelte concrete e condivisibili.

Gli incontri della commissione didattica della facoltà di scienze politiche riuniti nei giorni di occupazione, si sono svolti seguendo le indicazioni emerse dalle discussioni aperte a tutti. Questa relazione è una prima risposta all'esigenza di risposte concrete necessarie al confronto tra studenti e docenti.

Il dibattito continuerà ad essere aperto a tutti coloro che abbiano l'esigenza di denunciare ulteriori problematiche rispetto a quelle già emerse in commissione.

Riaffermando la specificità di scienze politiche come osservatorio attento alle problematiche sociali che dovrebbero stimolare uno spirito critico e fornire strumenti di ricerca

e di analisi, riteniamo opportuno rivedere le modalità della didattica proponendo a questo scopo quanto segue:

1) all'inizio del corso: disposizione delle linee metodologiche e di contenuto dello stesso; presentazione di una dispensa con la schematizzazione di tutti gli argomenti che verranno trattati, finalizzata al chiarimento della materia in esame.

Per la parte ISTITUZIONALE del corso la possibilità di scelta e confronto tra diversi manuali allo scopo di sviluppare la capacità critica dello studente. Per la parte MONOGRAFICA del corso chiediamo di poter scegliere un tema inerente al corso stesso concordando con il docente la relativa bibliografia.

2) trattazione interdisciplinare della parte monografica dei corsi del primo biennio. Riteniamo, inoltre, che sia importante qualificare l'area metodologica in modo da fornire agli studenti strumenti e capacità di base per muoversi nell'ambito di ricerche interdisciplinari.

A tal fine pensiamo sia possibili ragionare sulla seguenti ipotesi:

- a) possibilità di libero approccio alle metodologie di tutte le discipline, superando la rigidità del piano di studi del secondo anno;
- b) introduzione, fin dal primo anno, nell'ambito dei corsi, di approfondimenti specifici di carattere metodologico.

3) Maggiore personalizzazione dei piani di studio per cui eliminazione delle eventuali rigidità interne ai vari indirizzi.

Maggiore possibilità di inserire esami di altri indirizzi ed esami fuori facoltà.

Validità degli esami fuori facoltà nella valutazione finale del punteggio di laurea.

Ricostituzione dell'indirizzo interdisciplinare.

4) A fronte della negazione di fatto per gli studenti di poter svolgere attività di ricerca accedendo alle strutture dipartimentali, chiediamo che sia garantito agli studenti il diritto alla ricerca in tutte le sue fasi e, di conseguenza, la disponibilità e il potenziamento degli strumenti indispensabili a tal fine.

Ridifinizione ed estensione a tutti gli indirizzi dei gruppi di ricerca.

Supporto di strumenti audiovisivi da utilizzare all'interno delle lezioni, dei gruppi di studio e di altre sedi (eventuali accordi con cine-teche, dipartimenti di Filologia e videoteche).

5) diritto di informazione, ovvero:

- a) informazioni riguardo la legislazione universitaria, i piani di studio, i regolamenti

interni i metodi di consultazione delle biblioteche;

- b) informazione completa sull'assegnazione delle borse di studio e in particolare sui progetti Erasmus, Comet e in generale sui progetti di collaborazione internazionale

- c) richiesta dell'istituzione di un osservatorio professionale autogestito con la collaborazione tecnica della facoltà, che fornisca informazioni sulla possibilità di impieghi bandi di concorso, ecc. anche in termini di confronto con la realtà europea. Possibilità di seminari continuativi sugli sbocchi occupazionali all'interno di tecniche di ricerca

6) Disponibilità regolare di spazi di incontro per gruppi di studio e seminari autogestiti.

7) Libri di testo scontati per gli studenti con basso reddito e reperibili per tutti; convenzioni tra università e case editrici; compravendita organizzata all'interno della facoltà; servizio fotocopie a basso prezzo.

8) Intensificazione delle frequenze di appelli, garantiti agli studenti in corso o fuori corso (almeno tre appelli per sessione).

Istituzione di appelli straordinari dietro richiesta di un numero qualificato di studenti.

Presenza regolare dei docenti in facoltà.

Revisione delle metodologie di valutazione.

9) Apertura delle strutture universitarie in orari compatibile con le esigenze degli studenti lavoratori e ripristino dei corsi serali per i medesimi.

Inserimento di orari serali di ricevimento per gli studenti lavoratori.

10) Verifica della funzionalità dei corsi semestrali, anche a fronte dei disagi che questi hanno comportato all'interno del corpo studentesco.

Mentre le richieste precedenti erano rivolte al Consiglio di Facoltà e ai singoli docenti esistono dei problemi inerenti la didattica la cui responsabilità politica compete al Governo. La soluzione sollevata nei punti seguenti, è comunque indispensabile per poter dare risposte concrete alle precedenti proposte.

1) Assunzione a tempo indeterminato dei lettori di lingue straniere per garantire, grazie alla continuità dell'insegnamento, un migliore apprendimento delle lingue.

2) Richiesta dello sblocco delle assunzioni di: Ricercatori, Lettori di lingue straniere, Docenti Associati ed Ordinari e di personale non docente, in modo da risolvere le carenze di organico che sono alla base delle attuali disfunzioni.

Concorsi ed assunzioni debbono avvenire nella massima trasparenza e pubblicità.